Anno XIII. | Sabbato 17 Agosto 1878 | N. 198

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate e domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Durante l'Esposizione universale il Giornale di Udine trovasi vendibile a Parigi nei grandi Magazzini del Printemps, 70 Boulevard Haussman, al prezzo di cent. 15 ogni numero.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 14 agosto contiene:

1. R. decreto 31 luglio, che autorizza il Comune di Roma a riscuotere un dazio di consumo di lire 2 al quintale sulle palline di piombo da caccia.
2. Disposizioni nel personale giudiziario.

La parola di lord Beaconsfield

Quando s'ebbe conchiuso a Berlino, che l'Austria dovesse, a nome dell'Europa, occupare ed amministrare quella parte della Slavia turca, che non era stata occupata dalla Russia, e ciò per la salute futura della protetta Turchia, che s'intende, siccome la stampa di tutta Europa trovava questo fatto, senza determinarne i limiti, mostruoso, massime coi commenti che tutti ne facevano che la occupazione, non acconsentita dalla Porta e dai Popoli, dovesse per necessità di cose divenire perpetua ed una vera conquista, una spogliazione accordata dalla diplomazia, lord Beaconsfield, che ci ebbe tanta mano in tutto questo garbuglio della quistione orientale si levò quasi sdegnato contro, la stampa polemizzando con essa per le sue supposizioni troppo vere. Di ciò ne resta traccia nei protocolli del Congresso pubblicati.

Parrebbe dunque, che l'interpretazione del trattato dovesse essere questa di lord Beaconsfield, a cui nulla venne opposto dagli altri plenipotenziarii.

Ora, la interpretazione di lord Beaconsfield è dessa la vera, come hanno finto di crederlo i plenipotenziarii, od è una bugia per ingannare i Popoli?

Sarebbe pur bene che nell'Inghilterra, dove non hanno pelo sulla lingua e sogliono, nel Parlamento e nella stampa, chiamare le cose coi loro nomi, facessero su questo una interrogazione a lord Beaconsfield e lo obbligassero a dichiarare il senso delle sue parole, che del resto è abbastanza preciso.

Ora noi vediamo francamente tutta la stampa ufficiosa dell'Impero a noi vicino, levata la maschera, dichiarare che si tratta di una conquista permanente per impedire gl'incrementi della Serbia e del Montenegro, anzi minacciare nella loro esistenza perfino questi due piccoli Stati, che pure stanno sotto alla guarentigia dell'Europa.

Di ciò non ce ne meravigliamo, perchè una occupazione temporanea non avrebbe valso tanto oro e tanto sangue. Trovando opposizione alla conquista nei Popoli, che agognavano alla loro libertà, tutti sono d'accordo a Vienna ed a Pest, che bisogna conculcarli a qualunque prezzo, conquistarli e ad un bisogno combattere anche i loro vicini.

È questa la volontà dell'Europa? È questa la esecuzione del trattato di Berlino?

Lo ripetiamo, credendo che una tale interrogazione debba essere rivolta principalmente a lord Beaconsfield, che nel Congresso medesimo affermò il contrario senza essere da nessuno contradetto.

Oramai i Popoli liberi hanno diritto di controlleria sui fatti dei loro Governi, perchè devono sapere dove e come ci mettono il loro sangue ed il loro danaro. La pubblica opinione è stata tanto più giustamente severa contro questo mercato di Popoli, che si aveva parlato di libertà, ora tramutata in coazione, e di una pace che produsse la guerra.

La causa della libertà è causa comune di tutti i Popoli; e non si può lasciarla offendere in nessuno senza protestare. La pace generale poi non può essere il frutto delle violenti compressioni da qualunque esercitate ed a qualunque titolo.

L'ANNESSIONE DELLA BOSNIA ALL'AUSTRIA

La *Pall Mall Gazette* pubblica un articolo contro l'intenzione dell'Austria di annettersi la Bosnia e l'Erzegovina:

« Per quanto, essa dice, convenga alle potenze ignorare le palesi intenzioni dell'Austria, è un po' troppo pretendere la stessa compiacente cecità a Costantinopoli, considerando più specialmente che nei negoziati che succedettero al Congresso si fece a meno anche dell'ultimo pretesto circa lo scopo dell'occupazione. Il rifiuto dell'Austria di vincolarsi con qualche impegno che assegni un periodo fisso alla durata dell'occupazione delle provincie, è una prova decisiva delle sue intenzioni.

Insistendo per avere quella promessa, la Porta infatti ha costretto il conte Andrassy a rivelare i suoi piani, ed il ministro austriaco, rifiutando, ha posto chiaramente le carte in tavola.

L'entrata delle truppe in Bosnia prima anche che fosse ratificato il trattato di Berlino è contemporanea al rifiuto di concludere una convenzione alle condizioni proposte dai turchi.

Si è gettata insomma la maschera ed il «pacificatore» si rivela quale conquistatore. Finora non v'ha alcuna prova che la Porta abbia fatto qualche cosa di più che protestare contro la nuova invasione delle sue provincie, non è stato provato ch'essa abbia segretamente incoraggiata la resistenza dei *begs* e fornito d'armi gl'insorti. Però a giudicare dal linguaggio col quale si profferisce l'accusa, si può supporre che se la Porta avesse agito così avrebbe *commesso* una ingiustizia, invece di essersi limitata a *respingerla*. L'atto dell'Austria nel rifiutare di stabilire il periodo dell'occupazione e nell'entrare in Bosnia proclamando questo rifiuto è semplicemente un atto di *violenza inaudita*, ed è anzi aggravato dal pretesto che l'entrata in tal modo sia effettuata colla sanzione del trattato di Berlino ed in «esecuzione d'un mandato» del Congresso.

Il Congresso non diede alcun mandato di questo genere. Sebbene a Berlino potesse credersi che la Bosnia e l'Erzegovina sarebbero annesse all'Austria, il Congresso non andò mai tant'oltre (anche ammessa la sua competenza a farlo) da decretare l'annessione di quelle provincie.

Tutto ciò che si disse fu che quelle provincie sarebbero occupate ed amministrate dall'Austria, e che i *particolari* di questa occupazione ed amministrazione sarebbero stabiliti mediante un accordo fra l'Austria e la Porta. Cominciare dall'insistere affinchè questi *particolari* non contenessero alcuna disposizione tendente ad impedire che l'occupazione e l'amministrazione si convertissero in annessione, e, questo punto essendo contestato, entrare nelle provincie senza che le condizioni siano affatto stabilite, non si chiama «eseguire il mandato del Congresso», ma tentare sopratutto di modificarlo e di agire indipendentemente da esso. Così facendo, l'Austria rimette la Porta nel pieno possesso dei suoi diritti sovrani su quelle provincie e si colloca dalla parte del torto. È essa e non la Turchia che turba la pace d'Europa, e lo spargimento di sangue in Bosnia è assolutamente opera sua, al pari che le stragi davanti a Plevna e gli orrori avvenuti a Costantinopoli furono opera della sua complice nella triplice Lega ».

Da una lettera che la *Lombardia* riceve da Roma togliamo i seguenti brani: ....Noi dobbiamo star bene attenti a quanto succede nella Bosnia e nell'Erzegovina, e nel tempo medesimo prepararci per qualsiasi futura evenienza, giacchè oramai tutti vanno persuadendosi che il Congresso di Berlino nulla avrà fatto per scongiurare il terribile, ma pure inevitabile flagello di di una guerra europea.

A questo proposito vi dirò che al nostro Governo pervennero continue e sicure informazioni dalla Francia, colle quali lo si avverte che quella nazione si va armando alla chetichella ma in modo da potere fra non molto tenere pronto il suo buon milione di soldati.

Anzi la persona dalla quale ho appresso tale notizia, mi aggiungeva che la Francia stessa avrebbe già dato ripetuti consigli al nostro Governo perchè imiti il suo esempio, ed alla sua volta l'Italia si tenga in punto per circostanze che ora sono impreviste, ma che la prudenza ed il buon senso insegnano di dovere ritenere come possibili.

È perciò che come vi scriveva ieri, nè al Ministero della Guerra, nè a quello della Marina, qui da noi si dorme, e se non mi rattenesse una doverosa riserva potrei a questo proposito darvi più precise notizie, ma se oggi sono obbligato di osservare uno scrupoloso silenzio, verrà giorno non lontano in cui vi rammenterò la odierna reticenza per provarvi l'esattezza e la verità delle mie informazioni.

ITALIA

Roma. Il Ministro dell'istruzione pubblica bandirà quanto prima il concorso a 77 cattedre ora coperte da semplici incaricati.

—Si attende a Roma anche il cav. Nigra, nostro ambasciatore a Pietroburgo chiamato dal Ministro degli esteri. Si parla con insistenza di un movimento nel personale dei Consolati in Oriente; si aggiunge che saranno creati nuovi posti.

— Scrivono da Roma al *Caffaro*: Un giornale chiericale della nostra città annunziava ieri, nelle sue ultime notizie, che il Ministero della guerra aveva ordinato il trasporto di una grande quantità di casse di gallette, che si trovavano nei depositi di Napoli alla fortezza di Verona, facendovi commenti e supposizioni per le quali si dovrebbe ritenere che si sia prossimi a gravi complicazioni politiche. Speciali informazioni da me assunte, mi pongono in grado di assicurarvi la inesistenza del trasporto annunziato dal giornale chiericale, e che il Ministero non ha dato finora alcun urgente provvedimento dal quale possa arguirsi la sua intenzione di armare e mettere in difesa sia la fortezza di Verona, come le altre che formano il quadrilatero.

— Il *Corriere della sera* ha da Roma 15: Ieri sera è partito per Parigi il comm. Ellena. Credesi che questo viaggio abbia per scopo la ripresa dei negoziati pel nuovo trattato di commercio franco-italiano.

— L'*Avvenire* smentisce le notizie date da un giornale di Milano intorno ai traslochi decisi nel personale degli ambasciatori, alla nomina del Nigra a ministro degli esteri invece del conte Corti, e alla nomina del Melegari a ministro italiano a Costantinopoli.

— Com'è noto, gli studenti di Trieste, Trento Gorizia e Gradisca, offrirono al generale Garibaldi, per l'anniversario del 4 agosto (ritirata dei garibaldini da Trento nel 1866) un *album* contenente parecchie centinaia di fotografie, con analoga dedica. L'*album* pervenne a mezzo del generale Avezzana al suo destino. Garibaldi rispose con una lettera al generale Avezzana e con un'altra agli studenti di Trieste, Istria, Trento, Gradisca e Gorizia. Quest' ultima così conclude:

« Fatevi forti, giovani, esercitatevi alle armi, giacchè per una fatalità che pesa ancora sull'umana famiglia è inutile di sperar giustizia, senonchè dall'anima d'una carabina. Alla generazione vostra certo appartiene il compimento della nazionalità italiana, e da voi sarà eseguito degnamente. Noi saremo con voi col cuore, anche dopo l'ultimo sospiro ».

ESTERO

Francia. Il municipio di Parigi respinse la proposta di Hamel di celebrar come festa municipale l'anniversario della proclamazione della prima repubblica francese (22 settembre 1792). Fu deciso invece di celebrare quest'anniversario assieme alle feste delle Ricompense.

— Si crede che la sessione parlamentare, la cui apertura avrà luogo all' 8 novembre, possa esser gravida di importanti avvenimenti nelle cose interne del paese. Si vuole che se, come è quasi certo, la nomina dei delegati comunali per l'elezione dei nuovi senatori avesse a riescire in gran maggioranza repubblicana, il maresciallo Mac-Mahon sia deciso a dimettersi.

— Il generale Deloè, aiutante di campo dell'imperatore Guglielmo ed altri ufficiali stranieri, arriveranno a Parigi per assistere alle esercitazioni ed alla grande rivista di Vincennes.

— Il Congresso per il patrocinio dei prigionieri liberati si aprirà il 12 settembre.

Germania. Scrivesi da Berlino all'*Opinione* che le ultime notizie da Kissingen sono meno ottimiste nel senso della conciliazione. L'ammissione dello stabilimento di una nunziatura pontificia a Berlino urterebbe il pietismo protestante.

Austria. La *Deutsche Zeitung* constata con pena che la rivolta della Bosnia e dell'Erzegovina ha un carattere religioso. La *Morgen Post* dichiara che non vuole esaminare adesso se era possibile con un abile mossa diplomatica di evitare che l'occupazione prendesse un carattere guerresco e sanguignoso. Sa soltanto che l'Austria non potrebbe sopportare lo scorno di vedere...

APPENDICE

IGIENE ANTICRITTOGAMICA EDILIZIA

Agli onorevoliss. Medici condotti in Friuli,

La microscopia recò ottimi servigi in medicina. Voi, rispettabili Colleghi, lo sapete al paro di me, oggi poi essa vorrebbe renderne uno di segnalato a pro degli *Abituri rurali.* Ad occhio nudo l'abituro rurale suol essere d'aspetto povero, poverissimo, e la casa cittadina d'aspetto signorile; ad occhio armato invece si rovescia la medaglia, ricco diventa l'abituro, misera la casa. Ma ricco di che? Brutta cosa a dirsi! ricco di microscopiche Muffe. Nessuno, senza microscopizzare, s' immaginerebbe gli orti pensili, i cortinaggi, i festoni di vividi funghereIli, che vegnosi tapezzar graziosamente le pareti de' casolari campestri. Altro che tele batiste, che trine, che frange, che pennacchi! Un medico il quale ricevesse, da catapecchia di villaggio, della *polvere* raccolta da quelle interne pareti, boccette contenenti il *gocciolio* di quelle arie ottenuto col metodo Moscatti, e pezzi di *polenta* fatta e riposata in taluna di quelle cucine, ed ottenesse altrettanto da casa civile di città, distinguerebbe, senza tema d'errare, la derata della casa priva d'igiene edilizia, dalla derata uscita dalla casa osservante l'igiene. La prima è un ammasso gremito di fungherelli assai funginizzati, la seconda mostra pochi funghetti apparentemente vitrei, perchè quasi senza fungina.

Simile conoscenza, tutta odierna, obbliga a farsi la domanda: Può mai l'abitar circondati di muffe; il respirar arie pregne di sporule; l'ingerir cibi sempre foderati di vivide crittogame, riuscir innocuo al colono? Innocuo non può essere. Perfino gli animali da stalla, da ovile, per troppe muffosità sui muri, sugli strami, sui foraggi, incontrano tossi, bolsagini, carbonchi, e non di rado la pneumonite gangrenosa. Dunque innocuo no. Finchè ignoravasi che le muffe, palesantesi da sè qua e là in detti casolari, fossero i granatieri all'antiguardo d'eserciti di altre imboscate nei terricci, negli angoli, nelle buche, nelle fessure, avrebbesi potuto tutto al più tacciar d'imprevidenza i Municipii perchè in campagna non prescrivono l'igiene edilizia. Ma d'ora in avanti simile ommissione potrebbe diventar qualcosa di peggio d'imprevidenza. E valga il vero, s' istituiscono Società a protezione degli animali, ed i protettori della salute de' benemeriti contadini avranno a starsone più indietro de' protettori delle bestie? È sperabile che, consultato il microscopio, quelle Autorità s'avvedano di un torto.

I medici condotti, addottrinando, possono ne' villaggi avvicinar d'assai il giorno in cui, in pieno consiglio, passi: L'igiene anticrittogamica edilizia è, per motivi di salute pubblica, resa annualmente *obbligatoria*. Avvi poi, forse, conseguibile così anche un altro bene, che al momento diremo secondario, ma potrebbe in futuro divenire il primario.

Rimandando soccorsi dalla microscopia, dalla micologia e dalla fisica medica si arriva a intravedere che, la causa della pellagra stia nelle seminazioni di germi morbigeni su calde pagnotte, su calde minestre, e su calde polente, fatte dalle casalinghe lussureggianti muffosità. Non c'è che l'esperimento il quale possa decider l'arruffata questione. Se non che attivandosi, per soddisfare ad un dover sanitario, la negletta igiene anticrittogamica degli abituri rurali, attiverebbesi ad un tempo il decisivo sperimento, onde potrebbe darsi si pigliassero due piccioni ad una fava.

È a questo doppio fine che nell'Adunanza accademica 10 maggio p. p. tenni una lettura, la quale fu riportata in questo Giornale nelle Appendici N. 123, 125, 129. L'Accademia, pel doppio scopo, ne la diramò a più Municipii, e presentemente ho buoni motivi per ritenere che, dietro iniziativa degli egregi, avv. Putelli, prof. Pirona e direttore Perusini, sia il Consiglio Sanitario Provinciale per aggiungervi il riverito suo eccitamento affinchè la proposta sanificazione edilizia non resti un pio desiderio. È certo però che, in affari d'igiene, i Municipii s'appoggieranno in ispecialità alla sagacia de' proprii Medici condotti, pella qual cosa è a Voi, Stimabili Colleghi, cui ora mi permetto rivolgere una preghiera. Hassi in idea di riunir in seguito in corpo i risultati delle sanificazioni che venissero praticate sulle traccie della citata Memoria, onde bilanciarne meglio i pratici benefici. Voi farete distinto favore se, delle notizie che crederete su ciò degne di considerazione, userete la gentilezza darne parte anche all' Accademia, oppure al sottoscritto. Gli ardui quesiti, come le gravi imprese, non si possono condurre a buon fine che col *viribus unitis*. Riservandosi a suo tempo riprodurre gli originali, frattanto di qualunque siasi utile cooperazione anticipatamente vi ringrazia

Udine, 12 agosto 1878.

l'Affez. Collega
ANTONGIUSEPPE dott. PARI.

dere le sue truppe anche una sola volta battute dai *begs* mussulmani, e perciò consiglia il governo di rinforzare senza indugio l'esercito di occupazione affinchè il decoro dell'Austria non riceva un colpo mortale. Il *Tagblatt* raccomanda ai comandanti dell'esercito d'occupazione di procedere non più con sollecitudine, ma con prudenza. Gli sbocchi delle valli debbono essere rovistati da ogni parte prima che vi penetrino forti colonne, e dove lo richieda la natura del terreno debbono essere erette delle fortificazioni provvisorie. In questo modo le truppe austriache non giungeranno a Serajevo all'epoca fissata, ma almeno saranno protette alle spalle.

Bulgaria. Il *Tagblatt* di Vienna dice che l'Austria, la Russia e l'Inghilterra sono d'accordo per innalzare al trono di Bulgaria, il principe Giorgio Bibesco, terzo figlio di Giorgio Demetrio Bibesco, eletto hospodar a vita di Valacchia il 1 gennaio 1845, e dimissionario, nel 1848, in seguito ad una insurrezione. La Germania approverebbe questo progetto. Facciamo, d'altra parte, notare che in Bulgaria acquista molto terreno la candidatura del principe bulgaro Emanuele della famiglia dei Vogorides, e che l'esarca di Bulgaria la raccomanda.

Turchia. I giornali d'Oriente recano le seguenti notizie: L'emigrazione verso Cipro è considerevole; la miseria in Siria è sì grande che tutti si affrettano a recarsi nel nuovo possedimento inglese, sperando di farvi fortuna. In ciò avvi certamente esagerazione, che sarà seguita da delusione. Moltissimi capitalisti vi hanno acquistati dei terreni, ed una compagnia, composta di negozianti inglesi ed indigeni, sta formandosi per far costrurre a Larnaca e altrove delle vaste e numerose case, nella previsione che le nuove condizioni dell'Isola vi conducano la prosperità del commercio, lo sviluppo dell'agricoltura, e come conseguenza di questi due fatti, un accrescimento considerevole della popolazione.

— Il capo dell'insurrezione bosniaca, Hadgi Loja, è nato a Uskub in Rumelia. Si dedicò agli studi teologici nelle principali *Medresseh* (Università) di Adrianopoli e Costantinopoli. Compiti gli studi si fece monaco mendicante e pellegrinò per molti anni in Asia Minore e in Arabia. Visitata Mecca e Medina fu autorizzato a portare il titolo di *Hadgi* (pellegrino). Ritornato in patria si stabilì prima a Salonicco, poi a Serajevo, dove si dava in balia di un ascetismo sfrenato. I suoi correligionari lo reputano un santo e come tale egli si permetteva di andarsene a desinare dai grandi del paese in una toelette quasi adamitica.

Russia. Leggiamo in una corrispondenza da Vienna del *Cittadino* di Trieste: « Questa mattina (11) giunsero qui rattristanti notizie da Odessa. Fino dal 7 di sera regnano in quella città dei disordini che assunsero un carattere molto serio e che malgrado tutta la guarnigione fosse uscita per sedarli non erano ancora repressi sino a ieri. Il tumulto fu provocato dalla sentenza pronunciata mercoledì sera (7 agosto) contro varii nihilisti, alcuni dei quali furono condannati alla morte per fucilazione ed altri a gravi lavori forzati in Siberia. Fra gli incolpati trovansi due giovanette, Wjesa Wittene, e Leonilda Merscianoff. Il palazzo di giustizia era assediato durante tutto il dibattimento da molte migliaia di persone. Allorchè fu conosciuta la sentenza si levò un generale grido di furore «Abbasso i tiranni!» S'udirono parole di scherno contro il sistema di governo ed in mezzo alle più terribili grida fu aperto un vivo fuoco di revolver contro le due compagnie di soldati postate presso il palazzo di giustizia. L'esacerbazione raggiunse il suo punto culminante allorchè uscirono le truppe dalle caserme per disperdere la tumultuante moltitudine. Fra il pubblico e le truppe si venne in varii punti ad un sanguinoso combattimento. I soldati contano 14 morti, il numero dei feriti non è conosciuto. Il fermento ed il timor panico sono indescrivibili. Tutte le cittadelle sono piene d'arrestati. Queste notizie sono confermate da altri giornali.

Rumenia. Stando ai dispacci che arrivano da Bucarest, pare che il Governo rumeno sia deciso a stabilire provvisoriamente nella Dobruggia una organizzazione separata. Esso rinuncierebbe ad affidare l'amministrazione ad un governatore militare e ne incaricherebbe un governatore civile. Si parla per questo posto del principe Jon Ghika. Diversi progetti sono già stati presentati relativamente alle misure amministrative ed ai miglioramenti economici da applicarsi nella Dobrugia; trattasi anche di costruirvi delle ferrovie.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Società dei reduci dalle patrie campagne nella Provincia del Friuli. Da morte repentina venne tolto alla famiglia ed agli amici il reduce *Carlo Tarussio*, già ufficiale nel 1848-49. S'invitano i soci all'accompagnamento della salma che avrà luogo dalla casa al Cimitero quest'oggi alle ore 6 pom.

La riunione sarà presso l'abitazione del defunto, Via Mercatovecchio n. 47.

La Presidenza

Onoranza alla memoria di Carlo Facci. La consegna del busto in marmo di Carlo Facci all'Ufficio della Congregazione di Carità ha dato motivo allo scambio delle seguenti due lettere:

All'on. Presidenza della Congregaz. di Carità in Udine.

In seguito alla morte di Carlo Facci, primo presidente di codesta on. Congregazione, alcuni Udinesi si unirono in Comitato per concordare un modo di onoranza che rispondesse ai meriti dello estinto e all'affetto di tutti i cittadini. E fu deciso di avviare una pubblica soscrizione, allo scopo di ottenere la somma necessaria per erigere un busto in marmo al degnissimo uomo. L'idea si tradusse tosto in fatto compiuto; il busto, commesso allo scultore udinese Andrea Flaibani, venne in breve tempo ed egregiamente compiuto, e si potè rimunerare l'artista con lire mille e tredici italiane, ricavate dalla soscrizione.

Ora, secondo l'intenzione di tutti gli oblatori, il busto dev'essere collocato nelle sale della udinese Congregazione di Carità.

Quindi il sottoscritto, a nome anche degli altri promotori, ha l'onore di fare oggi regolare consegna del monumento a codesta on. Congregazione, la quale godrà di accogliere, riprodotte in marmo, le sembianze di un Uomo benemerito, che brillò per l'eccellenza del cuore.

Colla massima osservanza, di cod. on. Congreg.

Udine, 12 agosto 1878.

Devotiss.

Dott. Pietro Bonini, prof. di lettere italiane.

Onor. Signore,

Il Consiglio della Congregazione di Carità, nella sua odierna seduta, mi ha incaricato di esprimere alla S. V. Illust. ed a di Lei mezzo a tutti i soscrittori, il suo più vivo aggradimento e le più cordiali grazie pel regalo fatto a quest'Ufficio del busto in marmo di Carlo Facci.

Se Carlo Facci, eletto a presidente nel giugno 1872, non fu il primo presidente di diritto, lo fu però di fatto, perchè assunse la reggenza dell'Ufficio allorquando appunto questo, per le disposizioni Municipali che abolirono la questua, cominciò un'opera efficace.

Carlo Facci è sempre vivo nell'animo di coloro che gli furono colleghi nel non facile compito; ciò nulla meno Essi sono bene lieti di potere d'ora innanzi avere fra loro anche l'immagine, ottimamente scolpita dal Flaibani, di Colui che fu immaturamente rapito agli amici ed al paese.

Il Consiglio quindi, a mio mezzo, dichiara d'avere ricevuto in consegna il monumento, ed alla S. V. Illustr. quale rappresentante dei tanti oblatori, fa solenne promessa di volerlo gelosamente custodire a sprone nel dovere pegli ufficiali della Congregazione e ad esempio d'amor di patria a' suoi concittadini.

Udine, 16 agosto 1878.

Pel Presidente, *Mantica.*

All'illustr. dott. Pietro Bonini prof. di lett. ital., Città.

Beneficenza. La vincitrice della seconda Tombola, signorina Bardella Erminia, elargì alla Congregazione di Carità lire venticinque.

Concorso Ippico. Stassera alle ore 6 si apre il settimo Concorso Ippico friulano, che promette essere abbastanza interessante. Alle 11 di stamane, erano già arrivati 40 cavalli.

Desiderio. Fra i forestieri che giungeranno domani a Udine non pochi vorranno salire sulla specola del Castello, onde di là ammirare il vasto, pittoresco panorama che si presenta allo sguardo. Da molte parti udiamo quindi esprimere il desiderio che l'on. Municipio provveda a far porre lassù un paio di canocchiali, onde il visitatore possa godere meglio uno spettacolo di cui, ad occhio nudo, le parti più lontane ed i dettagli sfuggono. Così pure si raccomanda all'on. Municipio di far sì che il custode della specola si presenti in un arnese un po' più decente; quelli che sono stati da ultimo sulla specola si sono meravigliati che colla proprietà del vestito degli Uscieri Municipali, dei Vigili, ecc. faccia un così strano contrasto la più che povera *mise* di quel custode. Ecco un'occasione per provvedere che anche egli si presenti in modo da non *scomparire* in faccia ai visitatori, specialmente forestieri.

Raccomandazione. Ci scrivono:

Preg. sig. Direttore

Non pochi saranno domani in Udine i forestieri. È quindi vivamente a raccomandarsi ai signori esercenti locande, caffè, trattorie, birrarie di sorvegliare onde, a loro insaputa, non succeda, per parte di taluno dei dipendenti loro, qualche alterazione nei prezzi, a danno dei consumatori. Vorrei che questa raccomandazione fosse resa pubblica nel suo giornale, perchè mi consta che giovedì scorso in qualche esercizio i prezzi di certi generi furono notevolmente aumentati. Non è giusto che per l'abuso di qualche tavoleggiante i forestieri abbiano a lagnarsi dei conduttori in generale. A questi quindi il sorvegliare. È consigliabile che i prezzi di tutte le consumazioni siano stampati e tenuti a vista di tutti. Non la attedio più oltre e mi dico suo devotissimo.

Udine, 17 agosto 1878. *Un cittadino.*

Corte d'Assise. Udienza delli 8, 9, 10 corr. — P. M. rappresentato dal sig. Leicht cav. Michiele Sostituto Procuratore Generale — Accusati: I.° Lavaroni Giuseppe di Francesco, detenuto, di Moimacco, difeso dall'avv. E. D'Agostini — II.° Zorzenon Antonio di Giuseppe, di Cividale, a piede libero, difeso dall'avv. Giov. Murero.

La sera del 21 ottobre 1877 parecchi contadini di Moimacco trovandosi a Cividale si portarono alla Birraria Nazionale, ove eravi festa da ballo. Verso le 8 1/2 circa pom. certo Ferrazzi Giacomo detto Lof, facchino di Cividale, fu appuntato da Caporale Sebastiano che gli avesse per due volte pestati i piedi. Stava per nascere una questione, poichè il Lof era brillo, e perciò, secondo il suo carattere, molto provocante e stizzoso; ma la sua femmina, certa Comugnaro, lo trascinò via, incontrando a' piedi della scala della Birraria i coniugi Braidotti che aspettavano il loro amico Bernard Giuseppe, il quale stava facendo un ultimo ballo.

Questi sebbene anch'essi di Moimacco, non avevano che fare col Caporale ed erano in buone relazioni col Lof; ma furono sospettati dalla Comugnaro, la quale vedendo che il Bernard aveva il coltello, immaginò un tradimento, e non ostante le proteste del Lof, diede l'allarme a' suoi amici della sala da ballo, i quali accorsero e trovarono la comitiva che tranquillamente andava all'osteria Persoglia. Strada facendo Zorzenon Pietro diede un pugno al Bernard gettandolo per terra, ma interpostosi il Lof le cose si calmarono ed i Braidotti e Bernard col Lof giunsero alla osteria Persoglia.

Non essendo sfumati ancora i timori della moglie del Lof, la stessa provocò l'intervento dei RR. Carabinieri che perquisirono al Bernard un coltello, dopodichè la compagnia Bernard e Braidotti si avviarono per Moimacco, accompagnati per un tratto di via dal Lof che tornò dopo al ballo. Il Lof al ballo pare che si lasciasse andare a qualche, inconseguenza poichè fu incaricato certo Corte Luigi detto Gua di condurlo via, come difatti lo condusse all'osteria Bertuzzi. Durante la via nulla successe, poichè avendo incontrato un gruppo di contadini fra i quali c'era il Caporale, il Lof non si diede per inteso, mentre invece stando nell'osteria, avendo inteso che quella compagnia passava oltre dirigendosi alle loro case, il Lof con certi Paschini, Ferrazzi Gio. Batt., Zorzenon Antonio, Giovanni e Pietro, e Michelutti e De Gaspero uscirono dall'osteria per inseguirli. Le due compagnie vennero a contatto a 70 metri da Cividale sulla Strada Nazionale che mette ad Udine, ed il Lof dopo aver scambiata qualche parola con Lavarone Giuseppe, pigliò pel petto Longavia Luigi che probabilmente scambiò pel Caporale e lo cacciò nel fossato della via tenendoglisi sopra con un coltello. Quest'atto però fu di breve durata poichè uno dei contadini, che dal Longavia fu additato pel Lavaroni Giuseppe di Moimacco, fattosi sopra il Lof, lo colpì replicatamente con un coltello in guisa che rialzatosi e mossi appena due passi cadde a terra senza più muoversi. Il Longavia quando si rialzò dal fossale, venne aggredito dai compagni del Lof, uno dei quali, Zorzenon Antonio, lo ferì alla testa con una sassata, facendolo stramazzare a terra, così che si dette per morto.

La perizia medica assunta stabilì che la morte del Lof fu prodotta necessariamente da uno fra i più colpi di stilo che furono riconosciuti sulla di lui persona, il quale penetrando fra la 3.ª e 4.ª costa al lato sinistro anteriore, penetrò al polmone ed al cuore, concorrendovi l'altro colpo del pari letale che penetrando nella regione sopra-scapolare sinistra ebbe a ledere l'arteria e la vena subclavia sinistra.

Sul Longavia i periti riconobbero una ferita alla regione parietale sinistra e giudicarono che quella lesione implicasse una malattia della durata di 20 a 30 giorni.

Sul luogo del fatto furono reperiti un triangolo ed un coltello.

In seguito a ciò furono posti in accusa:

Il Lavaroni quale autore dell'omicidio volontario del Lof, e di avere portato fuori della propria casa un triangolo a foggia di stilo, recandosi così armato al ballo pubblico in Cividale.

Lo Zorzenon quale autore del ferimento a danno Longavia.

Il Lavaroni protestò d'essere innocente dei fatti appostigli, sostenendo d'esser fuggito non appena vide il Lof prendere pel petto il Longavia, negando poi di esser proprietario del triangolo in presentazione.

È da notarsi che le ferite riportate dal Lof non erano di arma triangolare, e nessuno dei 17 testimoni sentiti all'udienza ebbe a dire di aver veduto il Lavaroni in possesso di quel triangolo.

Il Zorzenon si confessò autore del ferimento a danni Longavia sostenendo che lanciò il sasso contro il Longavia, perchè questi venivagli incontro armato di ronca, e quindi si difese lanciandogli contro un sasso.

Il P. M. concluse domandando ai Giurati un verdetto di colpabilità delli due accusati nei sensi dell'accusa, con che però che pel Lavaroni sia ammesso che commise il fatto in seguito a grave provocazione, rispondendo negativamente alla questione sulla colpabilità pel porto del triangolo.

Il difensore del Zorzenon concluse per l'assoluzione del medesimo. Il difensore del Lavaroni concluse pure per l'assoluzione dello stesso, sostenendo mancare l'elemento di prova che il Lavaroni sia l'autore dell'omicidio del Lof ed in ogni caso sostenne che se il Lavaroni ferì il Lof, lo ferì in istato attuale di legittima difesa di se stesso o di altri, e cioè per salvare la vita al Longavia.

I Giurati dichiararono che il Lavaroni ferì il Lof trovandosi in istato attuale di legittima difesa di se stesso o di altri, dichiarandolo non colpevole del fatto di porto d'arma.

Quanto al Zorzenon dichiararono che desso commisse il ferimento a danno Longavia, ma involontariamente, ed accordarono fallo stesso « le attenuanti ».

Tanto il Lavaroni quanto lo Zorzenon in base al responso dei Giurati furono assolti, ed il primo anche tosto scarcerato.

Da Mortegliano, 16, ci scrivono ieri sera i RR. Carabinieri perquisirono certo M. D'A. (che, fra parentesi, è vice-presidente di questo Circolo cattolico) e trovatagli un'arma insidiosa lo arrestarono e lo tradussero alle carceri di Udine.

Notizie dal campo. Scrivono dal campo di Aviano alla *Gazz. di Venezia* che oggi vi doveva principiare il secondo periodo delle manovre con una rivista di tutti e quattro i reggimenti. Si faranno poscia manovre delle due brigate contrapposte, e dopo due o tre giorni manovre di divisione contro divisione. Vi è aspettato verso il 20 corrente il generale Pianell. Il 14 il reggimento Piacenza offerse al reggimento Aosta un trattenimento serale che riuscì benissimo. A sera furono fatti fuochi del Bengala, si andò incontro al Corpo degli ufficiali del reggimento d'Aosta che veniva da Castel d'Aviano, si fece la ritirata con fiaccole riuscita magnificamente, ballo pei soldati nella piazza trasformata in giardino ed illuminata a palloncini, e quindi ballo nella Sala sociale di Aviano al quale intervennero oltre a 30 signore tra militari e borghesi. Le danze animatissime si protrassero fino alle 3.

Teatro Sociale. Questa sera per impreveduto circostanze la già annunciata rappresentazione dell'*Aida* non avrà luogo.

Corsa delle Bighe. Domani alle ore 5 1/2 pom. avrà luogo in Piazza del Giardino la Corsa delle Bighe.

Avviso agli esercenti mestieri e traffici ambulanti. In conformità di un'Ordinanza emanata dal Governo Germanico, tutti gli stranieri che esercitano in quell'Impero un mestiere girovago qualsiasi, devono essere muniti di un certificato di buona condotta rilasciato nelle debite forme dal paese ove hanno il domicilio. In mancanza di questo Certificato il permesso che ad essi è necessario per poter esercitare colà la loro industria, verrà rifiutato. Ciò per norma di chi vi può avere interesse.

Pesi e Misure. L'Arma dei RR. Carabinieri di Chiusaforte sequestrò diversi strumenti metrici perchè mancanti del bollo di verificazione periodica.

Oltraggi alla forza pubblica. Venne denunciato all'Autorità Giudiziaria certo Z. A. per aver oltraggiato i RR. Carab. di Palmanova.

Furti. Il 12 andante venne denunciato al locale uffizio di P. S. il furto di un cavallo, di una carretta e di due caldaie di rame, commesso da ignoti. Il Brigadiere di P. S., Porrini Luigi, coadjuvato dal Sotto Brigadiere, riuscì a scoprire l'autore di tale reato, arrestandolo, e sequestrando la refurtiva, parte della quale era già stata venduta. — Ignoti ladri, in Pasiano di Pordenone, dal cortile aperto tenuto in promiscuità da vari individui, rubarono in danno di costoro alcuni effetti di biancheria e 6 galline per un complessivo valore di L. 33.

— In Pordenone que' Reali Carabinieri sequestrarono un carro di legna tenuto da certo F. T. di Marsure perchè riconosciuto di furtiva provenienza. — In quel di Cordenons (Pordenone) venne arrestato certo M. A. perchè trovato in possesso di 5 chilogr. di patate e di una quantità di granoturco in pannocchie rubate a S. V.

Il co. **Antonio D'Adda**, rifatto appena da lunga e crudele malattia, cessò di vivere oggi, 14 agosto, a Palmanova, nell'età d'anni 70, combattuto da nuovo e rapido morbo, che lo tolse d'un tratto all'immenso amore de' suoi cari.

Uomo di tempra antica, nel più nobile significato della parola, padre amorosissimo, degno cittadino, sempre sensibile alle sventure altrui, Ei fu largo del proprio, buono co' poverelli, non per vana gloria, ma per spontaneità di cuore, quasi per un istinto dell'anima sua, naturalmente prona ad ogni azione generosa. Come impiegato pubblico per il corso lunghissimo di anni 51, fornì tutt'intera la sua missione, stimato, venerato da tutti, per la integrità, l'affabilità somma del carattere aperto, leale. Ciò che, però, non gli valse contro il cessato dominio straniero, dal quale ben patì sovente oltraggio e persecuzione, per la sua fede di patriotta, fede operosa, ardente che in lui mai non venne meno.

È vero: il co. *Antonio D'Adda* lascia dietro a sè ben grande eredità d'affetti. Ma trovar parola atta a lenire l'angoscia della consorte e de' figli desolati, torna impossibile. Non val parola di dolore a piangere la perdita di chi fu il padre, l'angelo della famiglia, il loro tutto, ch'essi amavano, adoravano concordi, trasfusi in esempio di potente affetto, che pochi ha pari. Solo la speranza, che perfino sull'avello inalbera il radioso vessillo, può sorridere nella suprema sciagura dell'abbandono, la speranza di riabbracciare, in amplesso immortale, i nostri cari estinti.

In segno di profondo cordoglio
Gli amici.

CORRIERE DEL MATTINO

Le notizie odierne sulla situazione in Bosnia-Erzegovina sono assai gravi. Hafiz-Pascià si è recato presso Philippovich per pregarlo a sospendere la marcia su Serajevo; ma il Feldzeugmeister austriaco, appoggiato al *mandato europeo*, ha risposto ch'egli proseguirà la sua marcia, invitando Hafiz a far valere tutta la sua influenza per ottenere dagli insorti la desistenza da una resistenza *inutile*. In quanto ad essere *inutile*, è quello che si vedrà: fin d'ora però può dirsi ch'essa sarà accanita e terribile. Un telegramma al *Daily-News* dice che l'insurrezione va prendendo proporzioni considerevoli. Il clero maomettano va predicando la guerra santa contro gli austriaci, e agl'insorti si uniscono in buon numero i *nizams* (regolari) e i *mustehafiz* (soldati dell'armata territoriale). Maomettani e cristiani senza distinzione fanno alleanza ponendosi sotto le bandiere degli insorti a difesa della nazionalità bosniaca. Il corrispondente particolare dello *Standard* dice che a Zepce gl'insorti erano seguiti da una massa di donne e fanciulle che aiutavano a portar via i morti ei feriti; e da Costantinopoli si telegrafa pure allo *Standard* che gli albanesi, anche cristiani, si adunano a Novi Bazar per venir in soccorso ai bosniaci. Gli effetti di questa concordia fra tutti i Bosniaci si sono diggià mostrati nelle enormi difficoltà che gli austriaci incontrano nella loro impresa, e si mostrano anche oggi nel Bollettino che annunzia essere stata la 20.ª divisione austriaca violentemente attaccata presso a Grancanica e molestata continuamente nella disastrosa sua ritirata verso Doboi; in quello che annunzia che di una compagnia del genio, attaccata presso Libinie, trenta uomini soli hanno potuto fuggire; in quello che reca che parecchie migliaia d'insorti trovansi in Bjelina ed in Brekos. Ora a Vienna s'accorgono che le misure prese per l'occupazione sono insufficienti, e si studia un nuovo piano!

Giusta notizie giunte da Batum, i commissari russi sarebbero già arrivati in Ciuruksù per disporre l'opportuno allo sbarco delle truppe, e frattanto ai confini si scambiano fucilate fra i Lazi e le truppe irregolari dei russi. Pare che alla Russia si preparino colà le stesse difficoltà che toccano agli austriaci in Bosnia, ed è perciò che i fogli russi appoggiano l'idea di un procedere parallelo degli eserciti austriaco e russo nella penisola dei Balcani e nell'Asia. Il *Golos* parlando degli avvenimenti in Bosnia, dice che potrebbero verificarsi anche nella Rumelia orientale e in Batum, e deplora che il Congresso non abbia pensato anche ai mezzi di far eseguire i suoi deliberati. E l'attuazione di questi deliberati si dimostra ogni dì più ardua e difficile. Diffatti oggi si annunzia che i Lazi presentarono al console inglese di Trebisonda una petizione, chiedendo la protezione dell'Inghilterra, e dichiarando che se i Russi avanzano verso Batum, innalzeranno la bandiera inglese e si porranno sotto la protezione dell'Inghilterra. La petizione non fu ancora ricevuta a Londra e quindi non le fu data ancora risposta. Vedremo di qual tenore sarà questa risposta.

— *Roma* 15. La notizia corsa sui cangiamenti nell'alto personale diplomatico all'estero è priva di fondamento; parimenti è insussistente quella d'un movimento dei sotto-prefetti. (*Lomb.*)

— *Roma* 15. Leone XIII, assistè oggi al pontificale nella cappella Sistina, con l'intervento dei cardinali, dei prelati, della Corte pontificia, della nobiltà e del corpo diplomatico. (*Id.*)

— Il conte Corti, sebbene non sia costretto a letto, prosegue ad essere indisposto. Coloro che lo avvicinano lo dicono abbattutissimo, e sempre disposto a ritirarsi. (*Persev.*)

— *Roma* 16, ore 10 pom. Delyannis è partito per Napoli. L'on. Corti lo assicurò dell'amicizia dell'Italia per la Grecia. I ministri delle finanze e della Marina invitarono le autorità doganali di porto, a invigilare che la pesca lungo il litorale italiano sia impedita alle barche che non siano Tunisine o Austriache. Vennero ripresi i trattati commerciali colla Francia. (*Ad.*)

— *Vienna* 16, ore 9 pom. Notizie da Atene recano che il governo greco non risponderà al *Memorandum* della Porta, se le potenze offriranno la loro mediazione nella questione della rettifica della frontiera. In caso diverso, dicesi che il governo sarebbe disposto ad un'azione contro la Turchia. Corre voce, che in seguito al rifiuto della Porta di rettificare la frontiera alla Grecia, e in vista quindi di nuove complicazioni, i russi sospenderanno l'annunciato allontanamento delle truppe da Costantinopoli. (*Ad.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Bukarest 15. Un decreto ordina che l'esercito pongasi sul piede di pace. È smentito che Giovanni Ghika sarà nominato governatore della Dobrutscia.

Belgrado 15. La Serbia spedì un corpo di osservazione lungo la Drina ed occupò le frontiere abbandonate dai turchi. Gli Arnauti raggiungono gli insorti della Bosnia.

Alessandria 15. Nubar è giunto e fu ricevuto subito dal Kedive.

Londra 15. Il *Times* ha da Costantinopoli: Labanoff annunziò al Granvisir che gran parte delle truppe russe imbarcherebbesi nella prossima settimana, e domandò il ritiro simultaneo della flotta inglese. La Porta non rispose. Labanoff domandò pure che la Porta non fortifichi momentaneamente la linea di Tchekendje. La domanda non fu accolta con favore.

Londra 15. (Comuni). Northcote dichiara che nessuna comunicazione fu scambiata col Vaticano per ristabilire le relazioni. Bourke dice che Batum è sempre occupata da Dervisch, ma che fra la Russia e la Turchia trattasi della resa. I Lazi presentarono al Console inglese di Trebisonda una petizione chiedendo la protezione dell'Inghilterra e dichiarando che se i russi avanzano, innalzeranno la bandiera inglese e porransi sotto la protezione dell'Inghilterra. Bourke dichiara che la presentazione della petizione non implica che l'Inghilterra l'accetti ed assuma alcuna responsabilità. La petizione non fu ancora ricevuta a Londra, quindi non le fu data ancora risposta.

Vienna 15. Hafiz-pascia con una deputazione di notabili presentossi al comandante in capo delle truppe d'occupazione, pregandolo di sospendere la marcia in avanti. Philippovich, constatando la conclusione unanime del Congresso riguardo all'occupazione, rispose che continuerà la marcia sopra Serajevo, e invitò Hafiz e i notabili di far valere tutta la loro influenza per impedire un'inutile resistenza. Szapary annunzia da Doboj che la 20. divisione, attaccata violentemente il 13 corr. presso Gracanica, respinse l'attacco. La divisione continuò il 14 la marcia sopra Doboj, benchè mancasse di munizioni. La marcia effettuossi nel miglior ordine, benchè molestati continuamente dagli insorti. I feriti e il treno furono posti in luogo sicuro.

Glasgow 16. Il varo dell'*Umberto Primo* della Società Rocco Piaggio riuscì splendidissimo.

Berlino 16. Nella votazione di ballottaggio del quarto circondario fu eletto il socialista Fritzsche con 22,019 voti contro il progressista Zelle con 20,189.

Berna 16. Il colonnello Rüstow, autore di opere militari, si suicidò.

Londra 16. I giornali hanno da Vienna: Le misure prese per l'occupazione austriaca sono riconosciute insufficienti; fu deciso un nuovo piano. Di una compagnia del Genio, attaccata presso Liubinie, trenta soltanto hanno potuto fuggire. Parecchie migliaia di Arnauti occupano le gole conducenti a Novi-Bazar. Parecchie migliaia d'insorti trovansi in Bjelina e Brekos.

Vienna 16. Dal rapporto del generale di artiglieria Philippovich sul suo colloquio con Hafis pascià risulta ora provato indubbiamente che circa 30 battaglioni di truppe regolari turche si unirono agli insorti maomettani, e che una grande quantità di armi e munizioni fu trasportata e distribuita in Bosnia. Gli insorti avrebbero presa posizione presso Han Belovar al sud-est di Busovaca, per cui in quei dintorni avranno luogo dei combattimenti.

Il presidio austriaco di Banjaluka fu attaccato ier l'altro dagli insorti, i quali però dopo breve combattimento furono respinti. Il Mutessarif e il Pascià si posero sotto la protezione delle truppe imperiali nel Castello, ove si rifugiarono anche i cristiani minacciati.

Secondo un telegramma di ieri di quel comandante di stazione general-maggiore Sametz, la tranquillità era stata ristabilita a Banjaluka. Il Mutessarif e il Pascià ringraziarono il comandante di stazione per la protezione loro accordata e promisero di appoggiare efficacemente i suoi sforzi per il mantenimento della tranquillità e dell'ordine. Erano state ristabilite le comunicazioni con Gradiska e colla 7. a divisione.

Parigi 16. Secondo l'*Havas*, l'Inghilterra respinse la domanda dei cristiani di Cipro di introdurre la lingua greca come lingua ufficiale: lo sarà invece l'inglese.

Berlino 16. Hoedel fu questa mattina decapitato nel cortile della nuova casa di pena dopo che con sovrano decreto dell'8 agosto fu ordinato che la giustizia dovesse aver il suo corso.

Costantinopoli 15. Dalla *Reuter*: Sono pressochè appianate tutte le difficoltà dell'accordo turco-inglese per le riforme da introdursi in Asia. Layard desistette da quei reclami che la Porta oppugnava. La Turchia, a tutela della propria indipendenza, ripeterà consigli dall'Inghilterra, ma attiverà le riforme di prima autorità.

Pietroburgo 16. L'*Agence russe* confuta le opinioni sparse sulla spedizione russa nell'Asia centrale e dichiara che queste si riferiscono ai vecchi fatti e all'epoca in cui l'Inghilterra faceva dei preparativi di guerra; le disposizioni da parte della Russia cessarono al cessare delle cause che le avevano provocate.

Pietroburgo 16. Quest'oggi di buon mattino due individui esplosero alcuni colpi di revolver nella piazza S. Michele, contro il generale Mezzenzow capo della III sezione. Il generale cadde, ferito gravemente, gli assassini fuggirono in una *droska* che trovavasi pronta.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 16. La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado, che vi corre notizia sicura avere il governo serbo intenzione di collocare alla Drina 10,000 uomini al solo scopo di chiudere ermeticamente il confine. Gli elementi serbi sospetti furono allontanati dal confine. Le truppe serbe occupano Bujukljade, sgombrata dai Turchi, che si ritirarono anche al di là della linea di demarcazione nella vecchia Serbia. Il numero degl'insorti nella Bosnia orientale ascende a 10,000 uomini, per lo più armati: vi sono pure 2000 cristiani, costretti dai mussulmani ad associarsi al movimento. Ai 13 corr. Fadejeff abbandonò Belgrado, dopochè le sue mene si spuntarono contro la dichiarazione del governo serbo di non voler impegnarsi in cosa alcuna che dovesse porlo in conflitto coi suoi doveri internazionali. Lo stesso giornale ha da Costantinopoli, che il quartiere generale russo ordinò la vendita all'asta di 20.000 cavalli. Intanto però, dall'altrieri, insorsero tra la Russia e la Porta nuove difficoltà, le quali minacciano di protrarre la partenza dei russi dai dintorni di Costantinopoli.

Da Bucarest poi rileva il suddetto foglio che la consegna della Bessarabia alla Russia seguirà alla fine d'agosto.

Londra 16. Il Parlamento fu prorogato. Nel discorso di chiusura la regina si congratulò per l'attitudine franca del Parlamento che facilitò lo scioglimento pacifico delle questioni e produsse una pace che crede durevole. La regina soggiunse che la Turchia non uscì dalla guerra senza perdite serie, ma gli accomodamenti conchiusi assicurano la sua indipendenza contro una aggressione.

La convenzione conchiusa col sultano per l'impero asiatico è l'espressione più chiara degl'impegni presi nel 1856, la cui forma non era abbastanza efficace e pratica. Il sultano promise di eseguire le riforme necessarie ad assicurare il buon governo. Il discorso constata che le relazioni colle potenze sono amichevoli. Il Parlamento fu prorogato al 2 novembre.

Pietroburgo 16. L'attentato contro il generale Mezensoff non fu eseguito con un revolver. Il generale ebbe un colpo di pugnale sotto il cuore, che però non ne fu colpito. Il suo stato è grave, ma ogni speranza non è ancora perduta.

Costantinopoli 16. Allo scopo di ritirare i Kaimè, la Porta è intenzionata d'introdurre l'imposta sul sale, sugli spiriti e sul tabacco. I relativi incassi si stimano a 900.000 lire turche Il ritiro dei Kaimè dovrebbe essere ultimato in 20 anni.

Ragusa 16. Un aiutante del Re di Grecia si è recato a Cetinje per consegnare al principe Nikita le insegne dell'ordine del Salvatore; si crede che egli sia incaricato anche d'una missione segreta pel principe di Montenegro.

NOTIZIE COMMERCIALI

Seta. *Milano 14 agosto.* Continua una certa indecisione tanto negli acquirenti che nei detentori ciò che rende le transazioni ed i prezzi saltuari senza norme precise. Tuttavia qualche affare fu anche oggi concluso, specialmente in organzini da 27 a 28 da buoni correnti a sublimi, a prezzi che dinotano però la tendenza ad accordare qualche facilitazione per vendere.

Grano. *Torino 13 agosto.* Non abbiamo alcune variazioni sui prezzi dei grani dall'ottava scorsa; seguita però la calma con tendenze a ribasso. La meliga è stazionaria con affari molto difficili. Segala ed avena in calma con nessune vendite. Riso in ribasso con pochi affari. Grano da lire 26.50 a 30.75 per quintale; Meliga da lire 21 a 23; Segala da lire 18.50 a 19.50; Avena da lire 17.25 a 18.75; Riso da lire 35. 50 a 43; Riso ed avena fuori dazio.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 16 agosto

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 81.20 a 81.30, e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.75	L. 21.77
Per fine corrente	„ —.–	„ —.–
Fiorini austr. d'argento	„ —.–	„ —.–
Bancanote austriache	„ 2.34 1/4	„ 2.34 3/4

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1879	da L. 79.05	a L. 79.15
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	„ 81.20	„ 81.30

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.76	a L. 21.77
Bancanote austriache	„ 234.25	„ 234.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	5 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — –
„ Banca di Credito Veneto	5 1/2 –

PARIGI 14 agosto

Rend. franc. 3 0/0	76.42	Oblig. ferr. rom.	270. –
„ „ 5 0/0	110.90	Azioni tabacchi	—.–
Rendita Italiana	74.32	Londra vista	25.21 1/2
Ferr. lom. ven.	165.	Cambio Italia	8 —
Obblig. ferr. V. E.	248. –	Cons. Ingl.	94 15/16
Ferrovie Romane	73.—	Lotti turchi	59.—

BERLINO 14 agosto

Austriache	447.50	Azioni	465.—
Lombarde	131.	Rendita ital.	74.70

VIENNA dal 14 al 16 agosto

Rendita in carta	fior.	63.40 —	62.90 —
„ in argento	„	65.35	65.— —
„ in oro	„	73.60 —	73.25 —
Prestito del 1860	„	111.50 —	111.75 —
Azioni della Banca nazionale	„	822. —	820.— —
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	264.75 —	263.10 —
Londra per 10 lire sterl.	„	115.65 –	115.65 —
Argento	„	100.85 –	100.80 —
Da 20 franchi	„	9.27 1/2	9.28 —
Zecchini	„	5.50 —	5.51 –
100 marche imperiali	„	57.05 —	57.— —

LONDRA 14 agosto

Cons. Inglese	94 7/8 a —.—	Cons. Spagn.	13 3/4 a
„ Ital.	73 5/8 a —.—	„ Turco	13 7/16 a —.—

TRIESTE 16 agosto

Zecchini imperiali	fior.	9.49 —	5.51 —
Da 20 franchi	„	9.28 –	9.29 —
Sovrano inglesi	„	11.58 —	11.60 —
Lire turche	„	10.56 —	10.58 —
Talleri imperiali di Maria T.	„	—. —	—.— —
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	101.— —	101.25 —
idem da 1/4 di f.	„	—.—	—. —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Orario della Ferrovia

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.10 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
„ 9.21 „	2.45 pom.	6.05	3.10 pom.
„ 9.17 p	8.22 „ dir.	9.47 dir.	8.44 „ dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	per Resiutta
ore 9.05 ant.	ore 7.20 ant.
„ 2.24 pom.	3.20 pom
„ 8.15 pom.	6.10 pom.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi., 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

N. 2618. 2 pubb.
PROVINCIA DI UDINE. DISTRETTO DI CIVIDALE.

MUNICIPIO DI CIVIDALE

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che nel giorno 23 corr. mese alle ore 11 ant. avrà luogo in questo Ufficio Municipale l'incanto col metodo della candela vergine, per l'appalto del lavoro di erezione di un pubblico macello per la somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 8775,88, e sulla base del relativo capitolato d'appalto.

Cividale 12 agosto 1878.

Il Sindaco
DE PORTIS.

REGNO D'ITALIA 2 pubb.
Provincia di Udine. Distretto di Pordenone.

Comune di Vallenoncello

AVVISO DI CONCORSO.

Il sottoscritto di conformità alla deliberazione di questo Municipio in data 11 corr. apre il concorso al posto di maestro per un anno retribuito coll'annuo stipendio di lire. 425.00 pagabili in rate mensili postecipate.

I signori aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo al sottoscritto entro il giorno 6 settembre 1878 corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Attestato di moralità;
3. Certificato di sana costituzione fisica e d'innesto del vaiuolo;
4. Patente di idoneità all'insegnamento.

La nomina spetta Consiglio e la persona che sarà eletta dovrà entrare in servizio per il giorno, che le verrà indicato nella lettera di partecipazione di nomina.

Dato a Vallenoncello addì 12 agosto 1878.

Il Sindaco
G. Dafforno.

Il Segretario
A. PELLEGRINI.

N. 503. 1 pubb.

Il Sindaco del Comune di Ravascletto

AVVISO.

Nel giorno 31 corr. agosto ore 10 ant. si terrà in quest'ufficio municipale pubblica asta per la novennale affittanza della malga Pezzet di questo Comune, della quale una porzione di proprietà della Frazione di Campivolo, e l'altra di privati Consorti.

L'asta si terrà a candela vergine. Si accetteranno però fino a quel termine anche offerte in iscritto.

L'annuo affitto pella porzione frazionale fissato a base d'asta è di L. 471,63, importo della spirante locazione; pella porzione consortiva di L. 105,03.

Ove andasse deserto il I. esperimento, se ne terrà un II. il giorno 5 settembre 1878, in cui si passerà all'aggiudicazione provvisoria anche con un solo offerente.

Con altro avviso sarà fatto palese il risultato, ed il termine pel ventesimo.

Le condizioni d'appalto sono estensibili presso questa segreteria nelle ore d'ufficio.

Il deposito per le spese ed a garanzia dell'asta sarà di L. 424,50 pella porzione frazionale, e di L. 94,53 pella parte consortiva.

Dall'Ufficio Municipale di Ravascletto li 13 agosto 1878.

Il Sindaco
DA POZZO ANTONIO.

N. 638 MANDAMENTO DI SPILIMBERGO 1 pubb.

COMUNE DI SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 31 corr. è aperto il concorso al posto di maestro nella Scuola elementare inferiore maschile di San Giorgio coll'annuo emolumento di it. L. 605,00; nonchè Casa ed orto di abitazione.

È obbligo del maestro d'impartire l'istruzione anche agli adulti mediante la Scuola serale nella stagione d'inverno.

Gli aspiranti dovranno produrre la domanda in bollo al protocollo dell'Ufficio Municipale coi seguenti documenti;

a) Atto di nascita.
b) Attestato di idoneità all'insegnamento.
c) Attestato di perfetta salute.
d) Attestato di buona condotta politica morale.

Dal Municipio di San Giorgio della Richinvelda li 15 agosto 1878.

Il Sindaco
Antonio Sabbadini.

N. 775. 1 pubb.

MUNICIPIO DI CORDENONS

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 5 settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di maestra elementare di grado inferiore col soldo di L. 510 annue.

Le domande d'aspiro in carta da bollo, saranno documentate a legge.

La persona che verrà eletta entrerà in servizio col 1 ottobre p. v. La nomina avrà la durata di un anno.

Cordenons 10 agosto 1878.

IL SINDACO
Provasi dott. Cesare

UDINE 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci